

## Lettera al direttore

# CORONAVIRUS, LE PAURE AI TEMPI DI INTERNET

**G**entile Direttore, a me l'emergenza Coronavirus fa paura. Fa paura soprattutto perché si viene a sapere che per troppo tempo, nella prima fase, le autorità cinesi hanno sottovalutato il pericolo e nascosto il diffondersi dell'epidemia nel suo stadio iniziale. Ora il mondo e l'Organizzazione Mondiale della sanità si «arrabbiano» con la Cina, ma poco possono contro il drago cinese che ha una sovranità fortissima che si riflette su un potere nell'economia mondiale che sembra giustificare ogni comportamento, anche il più temerario. Sarà anche una superpotenza, la Cina, ma resta arretrata per molti aspetti: per le condizioni in cui vivono vaste fasce di milioni di cittadini e per il suo comportamento verso l'Occidente. Intanto ci becchiamo il Coronavirus.

**Sandro Milella**  
Email

**C**aro Sandro, sul Mattino di ieri il professor **Nino Cartabellotta**, presidente Fondazione **Gimbe**, organizzazione indipendente che si occupa di statistiche sanitarie ci ricordava che: «Siamo di fronte al primo scenario di comunicazione in cui un'epidemia convive con la potenza di Internet e la viralità dei social media. La diffusione incontrollata delle notizie amplifica la narrativa della paura e più questa si diffonde. Sull'influenza ricordo che in Italia la copertura vaccinale è molto bassa anche nelle popolazioni a rischio ma tutti oggi anelano al vaccino per il coronavirus». Per ogni 1.000 casi in Cina ce ne sono 10 nel resto del mondo di cui 1 in Europa. I casi confermati dall'Oms sono 50.580. Di questi il 99% in Cina e il 75% nella provincia di Hubei dove c'è stato il primo focolaio. Nel resto del mondo i casi confermati sono 526 (1%). In Europa i sono 46 e in Italia solo 3, tutti d'importazione. Insomma è più pericoloso, numeri alla mano per un nostro anziano morire di una normale influenza o sul raccordo anulare di Roma per un incidente stradale andando a lavorare.



Peso: 11%